opusdei.org

Giovanni Paolo II

Venticinque anni di pontificato sono venticinque anni della storia del mondo. Che giudizio dà della missione del Papa?

19/04/2004

L'attività del Papa è così ampia e la sua figura così significativa a tutti i livelli, da scavalcare già di per sé qualsiasi altro tipo di giudizio. Giovanni Paolo II rappresenta qualcosa di unico nell'attuale momento storico. La sua autorità morale è universalmente riconosciuta, il suo prestigio è

immenso e nessuno può nemmeno far finta di ignorare i suoi interventi a favore della dignità della persona umana, del rispetto della vita, della pace, delle popolazioni povere del pianeta. Egli ha di nuovo mostrato con i fatti, come i suoi predecessori, che il Papa è davvero "il servo dei servi di Dio", instancabile difensore della verità, avvocato di tutti gli uomini e di tutte le donne, nella cui dignità crede con tutte le sue forze. In realtà, in tutto questo è in gioco qualcosa di più grande del solo prestigio della persona. In questi venticinque anni Giovanni Paolo II ha reso Cristo presente nel nostro tempo, ha portato l'umanità a cercare in Gesù le risposte alle domande di fondo sul senso dell'esistenza umana. Ecco la motivazione ultima della sua autorevolezza.

Paolo Cavallo, Il Secolo XIX (Genova), 15 giugno 2003 **Si può dire che**

Giovanni Paolo Il si sia appoggiato sull'Opus Dei?

Sì, si può dire. Ma la cosa meno importante è che lo si dica: ciò che importa è che questo Papa e tutti quelli che verranno dopo devono potersi appoggiare sull'Opus Dei, perché per questo 1'Opus Dei esiste: per servire la Chiesa come essa vuole esser servita. Espanderci per il mondo intero e avere molte vocazioni, se questo non fosse per meglio servire la Chiesa, a noi non interesserebbe nulla.

L'Opera potrà vivere tranquilla se il prossimo Papa non le sarà così favorevole, così propizio, quanto lo è stato Giovanni Paolo II?

Io so che monsignor Escrivá non si è mai sentito né abbandonato, né trascurato, né poco amato dai Romani Pontefici. Il contrario sono menzogne, invenzioni di alcuni ripetute da altri. L'ho udito molte

volte ripetere: «Dalla Santa Sede, dal Santo Padre, non ci possono venire altro che beni, anche se a volte ci possono sembrare contrarietà». Per noi il Papa - chiunque egli sia - sarà sempre il Vicario di Cristo, con una responsabilità davanti a Dio che deve adempiere. Quello che egli decide lo riceveremo sempre come proveniente da Cristo stesso. Pertanto, anche nell'ipotesi che qualche decisione del Papa risultasse per noi dolorosa o incomprensibile, essa sarebbe comunque buona. Perciò l'Opera non si sentirà mai preoccupata, né insicura, né malvoluta. Una cosa è la simpatia, altra è la carità e l'affetto di chi governa la Chiesa, che non ci potranno mai mancare.

È tutta da scrivere la storia delle relazioni personali tra i cinque ultimi Papi e i due successivi Padri che ha avuto 1'Opus Dei. Per esempio, si è detto mentendo che Paolo VI non

stimava monsignor Escrivá. A noi consta invece - circostanza ratificata dai suoi segretari - che usasse abitualmente Cammino come libro di meditazione. Anzi: in una delle sue ultime udienze, Paolo VI disse al fondatore, faccia a faccia: «Monsignore, lei è un santo». E questo un Papa non lo dice per adulare. Non diciamo poi dell'amicizia, del rapporto naturale, fiducioso e spontaneo, tra Giovanni Paolo II e monsignor del Portillo. Il Papa vedeva in don Alvaro un figlio leale e sincero che gli diceva le cose come stavano, non come avrebbe voluto che fossero.

Pilar Urbano, Studi Cattolici, giugno 1994

pdf | documento generato automaticamente da https://

opusdei.org/it-ch/article/giovanni-paolo-ii/ (17/12/2025)